

La sostituzione del culto: Samaria

Qui si parla di un pozzo: il pozzo da cui sgorga l'acqua viva della sapienza *per gli ebrei* è la legge. Quest'acqua viva per i profeti doveva sgorgare da Gerusalemme e dal tempio. Il pozzo così viene a significare tutte le istituzioni giudaiche: la legge, il tempio, la Sinagoga e Gerusalemme.

Gesù è *affaticato dal cammino*: la sua fatica è il risultato della semina che sta facendo, è il lavoro necessario perché venga il frutto.

Qui la fatica è in relazione con il cammino di Gesù verso Gerusalemme, la sua vita è un continuo camminare verso il Padre. Era l'ora sesta, l'ora in cui Gesù sarà condannato: è l'ora della pienezza e questa ora ci parla di un culto che diventerà possibile quando sarà donato lo "Spirito"; l'acqua viva che lui dona alla donna sgorgerà dal suo costato aperto sulla croce. L'attività di Gesù anticipa la sua ora come a Cana, così nell'episodio di Nicodemo: l'evangelista ci presenta il frutto della morte di Gesù nel dono dello Spirito e dell'acqua viva.

Si fermò ... a sedere: Gesù occupa ormai il posto della fonte antica, è lui la vera fonte che prende il posto della legge della tradizione e del tempio.

Cinque mariti: lo sfondo di questo richiamo è tratto dal libro del profeta Osea dove si parla di Israele come di una prostituta che corre dietro ai propri amanti, gli dei pagani a cui sono eretti cinque santuari nella zona della Samaria, come ci ricorda il secondo libro dei Re (2 Re, 17,29...).

Quello che hai adesso non è tuo marito: il termine marito è diverso da baal=padrone; nuovamente troviamo il riferimento ad Osea quando si dice che "a non mio popolo dirò popolo mio, ed egli mi dirà mio Dio" (Os 2,25). Con ciò finirà la ricerca dei mariti signori "ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore" (Os 2, 21). Gesù sarà l'inizio della nuova comunità umana superando l'appartenenza etnica. L'acqua o la tradizione data da Giacobbe non aveva spento la sete, provocando di conseguenza una ricerca incessante, tradotta nella molteplicità dei mariti, senza trovare definitivamente il Dio unico: l'acqua che dà Gesù appagherà la sete e sarà l'incontro definitivo con il Dio vero.

Finora mentre la Samaria riconosce la propria infedeltà e chiede l'acqua del Messia, le autorità del tempio di Gerusalemme non hanno voluto riconoscerla (2, 18).

Mentre la Samaria accoglie Gesù e gli chiede di fermarsi, egli ha dovuto allontanarsi dalla Giudea per l'ostilità dei farisei.

Dio è Spirito e coloro che lo adorano, devono adorarlo in spirito e verità: "Dio è spirito" manifestato come dinamismo di amore ci fa capire gli effetti dell'acqua viva che Gesù dà da bere e che spegne la sete dell'uomo. Quest'acqua è l'esperienza costante, tramite Gesù, della presenza dell'amore del Padre. L'esperienza dell'amore produce a sua volta in ciascun uomo la capacità di amare generosamente come si sente amato (4, 14b: si trasformerà dentro di lui in una fonte); così l'uomo si trasforma in spirito a somiglianza di Dio stesso. Essendo l'amore la linea dello sviluppo e della personalizzazione dell'uomo, la sua attività realizzerà in lui il progetto creatore conducendolo ad una somiglianza sempre maggiore con il Padre.

Il culto di Dio cessa di essere verticale perché egli è presente nell'uomo attraverso lo Spirito; il Padre e Gesù sono compagni di vita di colui che pratica l'amore. La relazione con Dio è quella data da una sintonia che spinge ad una somiglianza sempre maggiore e conduce ad amare l'uomo fino alla dedizione totale. È questo l'unico culto che il Padre cerca e,

pertanto, accetta: prolungare il dinamismo di amore che Egli stesso è, e che Egli comunica. L'antico culto esigeva dall'uomo la rinuncia a beni esteriori (sacrifici ecc.): era una diminuzione dell'uomo, un'umiliazione davanti al Dio sovrano. Il nuovo culto non umilia l'uomo, al contrario lo eleva rendendolo sempre più simile al Padre. L'antico culto sottolineava la distanza, il nuovo tende a sopprimerla grazie all'iniziativa di Dio stesso che rende l'uomo figlio e simile a Lui: consiste nel testimoniare che Dio è Padre perché esistono figli suoi e fratelli dell'uomo, che si sforzano di comunicare la nuova realtà che vivono, perché l'uomo esca dalla sua situazione di oppressione e di morte.

Si comprendono l'opposizione di Gesù al tempio e la sostituzione di esso con il nuovo santuario, il suo corpo: da questo nuovo santuario sgorgherà l'acqua dello Spirito, si chiarifica la rottura del passato che Egli propone a Nicodemo e che quest'ultimo, devoto della legge, non poteva capire. Dio non vuole culti come quelli dell'antica alleanza, non vuole regali, ma cerca di comunicarsi. La sua gloria è espansiva, non centripeta e consiste nel dare vita.

Finora mentre la Samaria riconosce la propria infedeltà e chiede l'acqua del Messia, le autorità del tempio di Gerusalemme non hanno voluto riconoscerla (2, 18).

Mentre la Samaria accoglie Gesù e gli chiede di fermarsi, egli ha dovuto allontanarsi dalla Giudea per l'ostilità dei farisei.

Dio è Spirito e coloro che lo adorano, devono adorarlo in spirito e verità: "Dio è spirito" manifestato come dinamismo di amore ci fa capire gli effetti dell'acqua viva che Gesù dà da bere e che spegne la sete dell'uomo. Quest'acqua è l'esperienza costante, tramite Gesù, della presenza dell'amore del Padre. L'esperienza dell'amore produce a sua volta in ciascun uomo la capacità di amare generosamente come si sente amato (4, 14b: si trasformerà dentro di lui in una fonte); così l'uomo si trasforma in spirito a somiglianza di Dio stesso. Essendo l'amore la linea dello sviluppo e della personalizzazione dell'uomo, la sua attività realizzerà in lui il progetto creatore conducendolo ad una somiglianza sempre maggiore con il Padre.

Il culto di Dio cessa di essere verticale perché egli è presente nell'uomo attraverso lo Spirito; il Padre e Gesù sono compagni di vita di colui che pratica l'amore. La relazione con Dio è quella data da una sintonia che spinge ad una somiglianza sempre maggiore e conduce ad amare l'uomo fino alla dedizione totale. È questo l'unico culto che il Padre cerca e, pertanto, accetta: prolungare il dinamismo di amore che Egli stesso è, e che Egli comunica. L'antico culto esigeva dall'uomo la rinuncia a beni esteriori (sacrifici ecc.): era una diminuzione dell'uomo, un'umiliazione davanti al Dio sovrano. Il nuovo culto non umilia l'uomo, al contrario lo eleva rendendolo sempre più simile al Padre. L'antico culto sottolineava la distanza, il nuovo tende a sopprimerla grazie all'iniziativa di Dio stesso che rende l'uomo figlio e simile a Lui: consiste nel testimoniare che Dio è Padre perché esistono figli suoi e fratelli dell'uomo, che si sforzano di comunicare la nuova realtà che vivono, perché l'uomo esca dalla sua situazione di oppressione e di morte.

Si comprendono l'opposizione di Gesù al tempio e la sostituzione di esso con il nuovo santuario, il suo corpo: da questo nuovo santuario sgorgherà l'acqua dello Spirito, si chiarifica la rottura del passato che Egli propone a Nicodemo e che quest'ultimo, devoto della legge, non poteva capire. Dio non vuole culti come quelli dell'antica alleanza, non vuole regali, ma cerca di comunicarsi. La sua gloria è espansiva, non centripeta e consiste nel dare vita.